

UNA MOSTRA A MANTOVA

ALLA CASA DEL MANTEGNA FINO AL 12 GIUGNO

Tra i curatori Parch. Massimo Ferrari

Esposte anche opere della Galleria Ricci Oddi e della Collezione Mazzolini della diocesi

Le interconnessioni tra arte e architettura

Quadri, fotografie e sculture per invitare a riflettere

di ANNA ANSELMINI

Quadri, fotografie e sculture per invitare alla riflessione sulle molteplici interconnessioni tra arte e architettura, lungo un percorso che inevitabilmente sollecita il visitatore sui cambiamenti avvenuti nella fruizione degli spazi pubblici e privati e, più in generale, nel modo con cui si vive la città e il paesaggio. Per la mostra *Arte e architettura. Punti di vista*, i curatori Massimo Ferrari, Luigi Spinelli, Claudia Tinazzi, con Roberto Dulio, hanno scelto di affidare unicamente alle opere d'arte il compito di raccontare un legame apparso nei secoli, di volta in volta, insito nella natura stessa delle discipline o affievolito fin quasi a sembrare spezzato, specie nell'ultimo secolo.

Il percorso allestito nella Casa del Mantegna a Mantova dimostra che non è così e, significativamente, si apre con il video *Poème électronique* di Le Corbusier, prodotto da Philips nell'ambito dell'Esposizione universale di Bruxelles del 1958, a rappresentare, come spiega l'architetto piacentino Massimo Ferrari, docente al Politecnico di Milano e al polo territoriale di Mantova dello stesso ateneo, un caso esemplare di progettazione interdisciplinare dove arte, architet-

tura, musica, colore, matematica concorrono a un unico scopo.

A dare il benvenuto al visitatore è invece un'installazione appositamente concepita per il cortile dell'edificio mantovano, dalla pianta giocata sull'iscrizione delle figure geometriche del quadrato e del cerchio. Si tratta di *Città minime* di Matteo Mezzadri, la cui attività è documentata in mostra anche dalle sue fotografie, che utilizzano semplici mattoni forati con i quali costruire illusionisticamente ambienti urbani, capaci di riscattare le scarse valenze estetiche del materiale di partenza.

La rassegna, ideata e promossa dal polo territoriale di Mantova del Politecnico di Milano, nell'ambito di Mantovarchitettura 2016, si articola in sei sezioni, con opere di collezioni private e pubbliche, tra cui la Galleria d'arte moderna Ricci Oddi, con *Natura morta* di Gianfilippo Ubellini e *Natura morta o Finestra sul mare* di Bruno Cassinari, e la Collezione Mazzolini della diocesi di Piacenza e Bobbio, con quadri di Carlo Carrà, Giorgio De Chirico, Filippo De Pisis, Lucio Fontana e Ottone Rosai, ma hanno contribuito pure prestiti dagli archivi Piero Bottoni, Luigi Ghirri - Eredi Ghirri, Mario Negri, le fondazioni Aldo Rossi, Pie-

ro Portaluppi, Le Corbusier di Parigi, William G. Congdon e Bam.

La copertina del catalogo, edito da Corraini, riproduce un *Racconto sospeso* del pittore piacentino Alfredo Casali, che nella mostra, con l'olio su tela *Memoria mimetica* (2005), evoca suggestivamente le presenze-assenze di una stanza rimasta vuota, però ancora con la permanenza delle tracce del passaggio dei suoi ospiti. Il dialogo tra le opere, che non seguono un ordine cronologico, ma esplicitano intime assonanze che vanno al di là di stili, linguaggi e appartenenze, risulta particolarmente fecondo proprio nel suo cercare di andare al di là del dato mimetico del reale, a favore di una presa d'atto di quanto i valori architettonici, alle diverse scale (dagli interni domestici di Carlo Benvenuto o di Gino Saverini a quelli monumentali ritratti dall'obiettivo di Candida Höfer, dagli scorci urbani di Luca Capuano o di Marco Petrus alle vedute di Velasco Vitali o Alessandro Papetti) riguardino la quotidianità di ciascuno di noi.

Arte e architettura. Punti di vista. Casa del Mantegna, via Giovanni Acerbi 47, Mantova; fino al 12 giugno. Orari: martedì 10 - 12.30, mercoledì e giovedì 10 - 12.30 e 15 - 17, venerdì, sabato, domenica e festivi 10 - 18. Catalogo Corraini editore.

Bucci: «Un confronto aperto tra maestri e allievi»

Questa secondo il prorettore del polo territoriale la finalità principale di Mantovarchitettura

La mostra *Arte e architettura. Punti di vista*, come le altre iniziative del ricco calendario di Mantovarchitettura, che per un mese ha offerto in maggio oltre sessanta appuntamenti, tra lezioni, mostre e seminari, è rientrata nel calendario allestito dal Comune di Mantova per la capitale italiana della cultura 2016. Il festival, oltretutto, ha coinvolto, oltreché le aule dell'università, alcuni dei più importanti monumenti del centro storico, con puntate a Sabbioneta e Verona, contribuendo così a far conoscere luoghi emblematici della capitale dei Gonzaga, pur mantenendo ferma la bussola sulla finalità principale della manifestazione, ossia «promuovere un confronto aperto tra maestri e allievi sui temi dell'architettura, dell'urbanistica e dell'ingegneria delle costruzioni, in una prospettiva interazionale fondata sul valore della storia come terreno sul quale coltivare il progetto dei nuovi spazi dell'abitare», come sintetizzato dal prorettore Federico Bucci, evidenziando il lavoro collettivo compiuto, «curato dai docenti del polo territoriale di Mantova del Politecnico di Milano e reso possibile grazie a Giovanni Azzone (retto- re del Politecnico di Milano), Manuela Grecchi (prorettore delegato del Politecnico di Milano), Ilaria Valente (pre- sidente della Scuola di architet- tura urbanistica ingegneria delle costruzioni), Stefano Della Torre (direttore del di- partimento di architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito), Ga-

briele Pasqui (direttore del dipartimento di architettura e studi urbani), Paolo Biscari (direttore della Scuola di dot- torato di ricerca), Emilio Faroldi (coordinatore del corso di laurea in progettazione dell'architettura), Luigi Spinelli (coordinatore del corso di laurea in architectural design and history)».

Tra le esposizioni inaugurate in occasione di Mantovarchitettura, *La biblioteca dell'ingegnere e dell'architet- to*, a cura di Carlo Togliani, allestita fino al 13 agosto nelle sale monumentali della Bi- blioteca teresiana, con una selezione di rare e pregiate e- dizioni dedicate all'agrimen- sura, all'ingegneria e all'ar- chitettura, pubblicate tra X- VIII e XIX secolo, e *Cadernos azuis*, a cura di Barbara Bog- goni, con 84 disegni tracciati da Eduardo Souto de Moura sui suoi quaderni per gli schizzi, appunti veloci o più elaborati, a matita, penna nera o pennarello, a confer- ma della ricerca continua ritenuta necessaria dall'autore prima di arrivare al risultato progettuale definitivo. Nello studio dell'architetto portog- hese, vincitore nel 2011 del Premio Pritzker e, dal 2014, professore al Politecnico di Mantova, si conservano mig- liaia di quei taccuini.

Nella mostra *Arte e archi- tettura*, a cura di Massimo Ferrari, Luigi Spinelli e Clau- dia Tinazzi, viene invece sve- lata anche, nella seconda parte del percorso, al primo piano della Casa del Mante- gna, l'attività di architetti che non hanno mai smesso di nutrire parallelamente la passione per il disegno visto

come strumento espressivo fine a sé stesso o per la pittu- ra tout court, oppure che magari in gioventù avevano inizialmente deciso di abbracciare la strada dell'arte, salvo poi orientarsi per la progettazione. Ecco una tec- nica mista, del 1946, di Carlo Aymonino; xilografie del 1918, un olio del 1933 e ac- quarelli del 1919 di Gigiotti Zanini (che dal secondo do- poguerra scelse esclusiva- mente la pittura, dopo aver costruito tra gli anni venti e trenta numerosi edifici a Mi- lano); una poetica e rigorosa incisione del 1920 di Giovan- ni Michelucci (così lontana come segno dai grovigli di li- nee sottili destinati a carat- terizzare i disegni di architet- tura del maestro toscano che si ritrovano nella litografia *Chiesa-teatro* del 1974); un paesaggio innevato dell'allo- ra diciannovenne Aldo Rossi; un "chiarista" *Canale vene- ziano* del 1933-'35 di Marcel- lo Nizzoli, poi nature morte e figure di Gabriele Mucchi, opere del poliedrico Gian- dante X (pseudonimo di Dante Pescò), Vittorio De Feo (che si firmava "Anoni- mo Napoletano"), Alessan- dro Busci ed Eloisa Pacini Michelucci.

Si torna poi idealmente nelle aule con i video, mon- tati dal piacentino Roberto Dassoni, attraverso i quali viene documentato il lavoro svolto nella sede di Mantova del Politecnico, nonché nelle facoltà di architettura delle università di Venezia, Roma Tre, Palermo e nel Politecni- co di Bari, in un'ottica di re- ciproco scambio tra i corsi di composizione architettoni- ca.

An.Ans.



Sopra l'ingresso della mostra "Arte e architettura. Punti di vista" alla casa del Mantegna a Mantova. A sinistra opere di De Chirico della Collezione Mazzolini



Sopra e a destra la mostra curata dall'architetto piacentino Massimo Ferrari